

Casini: «Basta ostruzionismo. È una fase nuova»

Il leader Udc rincorre Fini, vogliono la non belligeranza con il governo. Unione perplessa

di Natalia Lombardo / Roma

LA RINCORSA Sono scattati come centometristi, Fini e Casini, alla conquista delle prime posizioni nel caso di maggioranze allargate. Entrambi rincorrendo Silvio Berlusconi, però, ieri è stato Casini a inseguire Fini sul terreno del dialogo con la maggioranza.

Il leader di An propone patti sulla Finanziaria, quello dell'Udc cerca di superarlo in corsa allargando il dialogo oltre la politica economica, lanciano un appello a ricompattare la Casa delle Libertà. I due alfieri del cavaliere temono di essere lasciati per strada, ognuno in solitudine... Gianfranco Fini in un'intervista improvvisata mercoledì sera ha proposto al governo Prodi un patto sulla Finanziaria: «Voi non mettetevi la fiducia, noi presentiamo pochi emendamenti qualifica-

ti, ma sui quali discutiamo e su quelli si vota». Come dire, liberatevi della sinistra radicale e vediamo se prevale «la logica di «Padua Schioppa o quella dei ministri castristi». Dall'Unione molto scetticismo: Vannino Chiti accoglie le aperture purché la destra «abbia comportamenti coerenti» e rinunci all'ostruzionismo. Un patto solo sul voto in aula, non certo sui contenuti della Finanziaria, spiega il ministro Ds valutando gli atteggiamenti di Udc e Nuovo Psi, «più vicini al centrosinistra» su alcuni temi (il forzista Bondi, offeso, chiede le dimissioni di Chiti). Molto perplesso è Fausto Bertinotti: «La distanza tra dialogo e accordo è abissale. L'accordo implica una condivisione programmatica che non vedo».

Fini ha deciso di rilasciare l'intervista a Repubblica subito dopo il dibattito infuocato a Montecitorio sulla manovra bis con voto di fiducia. Una marcia indietro rispetto ai toni che incitavano allo «scontro dal Parlamento alla piazza» che Fini aveva usato nel suo intervento in aula. Ma subito dopo il presidente di An ha toccato con mano la forza di Berlusconi, tornato in una (duplice) forma smagliante, esaltata dal Tg1 come nei tempi (peggiori) del suo governo. Se da una parte l'ex premier ha «incitato all'evasione fiscale», come ha detto il ministro Bersani, dall'altra ha mostrato la guancia conciliante (quale sarà?) pronto a sedersi a un «tavolo» con la maggioranza. Per di più Berlusconi ha ricevuto una standing ovation dal centrodestra, escuso l'Udc. Spiazzato e ammirato, Fini è andato a stringergli la mano, Casini non l'ha fatto.

Bel guaio per Gianfranco Fini, che si deve essere visto immobile sulla banchina con l'Eurostar Silvio in direttissima verso una vittoria elettorale (convinto com'è che il governo Prodi cada), l'intercity Pier che si avvicina all'ingresso di Roma Centro, e Marco Follini che



Pier Ferdinando Casini e Gianfranco Fini durante la votazione per il decreto Bersani-Visco. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

ha in mano un lasciapassare verso la stazione Unione. Seconda puntata, ieri pomeriggio in Transatlantico. Fini rilancia la sua proposta. Casini, stavolta spiazzato dalla mossa del leader di An, corre in sala stampa per sorpassarlo: «Il governo è troppo gracile sia per affrontare la difficile situazione internazionale sia quella nazionale», la maggioranza è «in difficoltà», quindi il nostro compito non deve limitarsi ad un ostruzionismo sterile», ma deve aprire «una fase nuova». E chi la apre? «Ieri le parole di Berlusconi e oggi quelle di Fini dimostrano che c'è questa consapevolezza di non sedersi sul fiame e aspettare gli eventi», prosegue Casini, «ma di entrare in campo per rilanciare una fase nuo-

va. L'Udc, coerente con il proprio ruolo di opposizione nazionale, opererà in questo senso». Nel dialogo a distanza di pochi metri Fini è gelido: «Mi fa piacere che Casini sia d'accordo con me». Se il leader di An conta sullo «sfacciamento della maggioranza» che soppesa valutando «chi nel centrosinistra è disposto a dialogare», Casini fino a ieri era pronto a giocare da solo come «ponte» verso un governissimo col centrosinistra in nome «dell'interesse generale». Per questo l'Udc si è smarcata dalle gazzarre degli alleati sulla fiducia. Ma la prova di forza che Berlusconi ha mostrato in Parlamento rimette in gioco le pedine del centrodestra. Lo spiega il leghista Maroni, che dà per morto al

50% il governo Prodi sulla Finanziaria: «Se cade, anche la Cdl dovrà riorganizzarsi, Casini e Fini proporranno il problema della leadership». La Lega, invece, non darà filo da torcere. Per Maroni non ci sono «governi balneari» in vista: «Si tornerà a votare presto e Berlusconi sarà ancora il leader della Cdl». Di fronte alla rincorsa tra Fini e Casini se la ride (amaramente) Marco Follini. «Ormai a difendere la destra ci sono solo Marco e Franco Giordano», scherzano le Formiche folliniane, per dire che l'ex segretario Udc è pronto a collaborare con l'Unione ma «per il bene del Paese che comporta anche misure impopolari come il metter mano alle pensioni».

Bertinotti: troppo democratico? La democrazia non basta mai

ALLA FINE gli scappa persino un «onorevole», appellativo deprecato fin dall'insediamento. Ma per il presidente della Camera Bertinotti - che ieri ha salutato i colleghi, ringraziando in modo particolare «il segretario generale ed a tutto il personale della Camera dei Deputati» non l'unico lapsus. Invece di dire «il governo è favorevole alla riformulazione», gli scappa «il governo è favorevole alla rifondazione» (comunista?). Poi sorride e si scusa: «Consentitemi qualche tenerezza». Ed è subito applauso.

Intervistato in mattinata dal *Giornale Radio Rai*, ribatte a chi gli contesta di essere nella conduzione d'aula «troppo democratico»: «È un complimento straordinario - dice - essere considerato come il portatore di una forte istanza democratica non può che farmi piacere, dato che penso che di democrazia non ce ne sia mai abbastanza».

Quanto all'andamento dei lavori a Montecitorio, ammette: «La Camera è in una condizione per la quale la maggioranza ha una difficoltà regolamentare a potersi assumere la responsabilità delle decisioni che intende prendere, e l'opposizione ha difficoltà regolamentari nel far valere le proprie facoltà di contrasto». Dunque, bisognerebbe cambiare le regole. Dialogo con l'opposizione, non accordo: «una convergenza programmatica non la vedo neanche da lontano». E il ricorso alla fiducia? «La fiducia si motiva o davanti ad un provvedimento così forte e significativo da richiedere una assunzione piena di responsabilità da parte della maggioranza in solido, oppure perché i tempi sono troppo stretti».

Ora divertiti. Punto.



PUNTO CON CLIMATIZZATORE E RADIO CON CD DA €111 AL MESE E PRIMA RATA A NOVEMBRE CON Sava

Gamma Punto con motori benzina Starjet e diesel Multijet da 65 a 130 CV • 6 airbag • ESP • 5 Stelle EuroNCAP • Vivavoce Blue&Me con comandi al volante.

Esempio di finanziamento su Punto Active 3p 1.2 65 CV con climatizzatore e radio CD. Prezzo di listino €12.401, prezzo promozionale di vendita €11.933 (chiavi in mano IPT esclusa) al netto della supervalutazione dell'usato prevista per Punto. Anticipo €4.457. Prima rata a novembre. 82 rate da €111 comprensive della copertura Prestito Protetto, spese gestione pratica €200 + bolli. TAN 2,90%. TAEG 3,70%. Salvo approvazione SAVA. Consumi: 6,1 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni: CO₂ da 140 g/km. Offerta valida fino al 31/08/06.

CIAOFIAT 0080034280000
N° VERDE UNIVERSALE

In Italia la telefonata è gratuita sia da rete fissa che mobile. Limitatamente ad alcuni paesi europei, da rete mobile è previsto un addebito al chiamante secondo le tariffe applicate dall'operatore locale.

www.fiat.it

FIAT